



## L'Esecutivo al banco di prova dell'approvazione del bilancio: le debolezze strutturali dell'accordo di coalizione e del *rotation agreement*\*

di Enrico Campelli\*\*

Il quadrimestre analizzato, **da maggio ad agosto 2020**, attesta, come largamente previsto ed anticipato, la fase di profondo stallo e crisi politica israeliana a cui solo apparentemente il Governo di unità nazionale aveva messo fine. L'insolito [accordo tra il Likud di Netanyahu e Kahol Lavan di Gantz](#) ha mostrato infatti già dai primissimi giorni delle crepe che con il passare dei giorni si sono fatte più profonde, spingendo buona parte degli analisti a parlare di un esperimento già fallito e a pronosticare un ritorno alle urne per il 2021.

Nei pochi mesi trascorsi dalla formazione del Governo del **17 maggio**, le due principali formazioni contraenti dell'accordo si sono infatti ripetutamente lanciate accuse velenose e si sono violentemente scontrate, spesso arroccandosi nelle proprie posizioni e mostrando tutti i forti limiti del *rotation agreement* che vedrà Gantz subentrare a Netanyahu come Primo Ministro nell'ottobre del 2021.

È dunque in questa ottica che va inquadrata la crisi, evitata *in extremis*, sull'approvazione del bilancio statale: non dunque un disaccordo solamente sul merito della questione relativa al budget, ma, a ben vedere, una resa dei conti, rimandata, sull'equilibrio di potere all'interno del Governo e della maggioranza. Questa chiave di interpretazione è avvalorata ulteriormente dal merito dello scontro tra le due parti in relazione al tema del bilancio: da una parte la richiesta di Gantz di approvare un budget biennale, come stipulato nell'accordo di coalizione, e dall'altra parte Netanyahu, determinato ad approvare un budget di durata annuale, una opzione che, secondo gli accordi stipulati, lascerebbe al Premier in carica la possibilità di portare il paese alle urne il prossimo giugno se il bilancio per il 2021 non fosse approvato in primavera, prima che Gantz subentri come Primo Ministro. In una situazione del genere, secondo l'intesa tra i due partiti, Netanyahu rimarrebbe infatti Primo Ministro in un Governo provvisorio.

\* Contributo sottoposto a *peer review*

\*\* Dottore di ricerca in Diritto Pubblico, comparato ed internazionale – curriculum Teoria dello Stato ed Istituzioni politiche comparate, "Sapienza" Università di Roma

Lo scontro tra le due parti quindi, travalica chiaramente la questione tecnica del budget o delle nomine, altro motivo di forte contrasto, divenendo specchio dei molti problemi strutturali dell'ordinamento israeliano, legati soprattutto al tema della stabilità.

In aggiunta agli scontri interni alla maggioranza, il quadrimestre in analisi è caratterizzato da una fortissima, e inusuale, ondata di proteste contro il “re” Benjamin Netanyahu, con decine di migliaia di manifestanti che ormai da oltre 13 settimane si riuniscono pubblicamente per protestare contro la figura del Primo Ministro, sotto accusa per frode, corruzione e abuso d'ufficio e a cui viene pubblicamente contestata una gestione fortemente personale della cosa pubblica, con la pesante accusa di manipolare i lavori parlamentari e le diverse nomine del ramo giudiziario per il proprio tornaconto personale e politico.

Il [movimento delle bandiere nere](#), di cui in questa rubrica si è già dato conto, e la cui composizione variegata ben riflette il composito tessuto sociale israeliano (con tutte le sue contraddizioni), si è nei mesi analizzati ingrandito e scontrato a più riprese con le forze dell'ordine, testimoniando ancora una volta come l'irrequietezza politica e istituzionale tipica dello Stato di Israele si rifletta, anche a causa della crisi economica causata dalla pandemia, sulla contingenza sociale e sulla vita quotidiana dei cittadini israeliani e palestinesi.

Ad aggravare e alimentare le proteste contro il Primo Ministro in carica sono state anche le minacce di una eventuale annessione di ampie porzioni della *West Bank*, operazione auspicata da Netanyahu e dal piano di pace del Presidente statunitense Trump (il famoso [Peace to Prosperity](#)), ma rigettata unanimemente da Unione Europea, Autorità Palestinese, Lega Araba e buona parte del mondo ebraico, internazionale e israeliano. L'ipotesi di annessione, il cui percorso legislativo sarebbe stato possibile alla *Knesset* a partire dal **1° luglio**, è stata fonte di fortissime tensioni ai confini con le aree controllate dall'Autorità Palestinese (che ha dichiarato la rottura degli Accordi di Oslo) ed è stata poi “congelata” nell'ambito dello storico accordo di normalizzazione delle relazioni diplomatiche con gli Emirati Arabi Uniti e (successivamente) il Bahrein.

Proprio questi accordi, annunciati rispettivamente il **13 agosto** e l'**11 settembre** con la mediazione dell'amministrazione statunitense, rappresentano certamente una nuova tappa per le relazioni israeliane con i paesi arabi e segnano un nuovo equilibrio nelle relazioni internazionali mediorientali, rappresentando un innegabile traguardo politico per Netanyahu e un potenziale elemento divisivo per il fronte arabo della regione, ormai da anni polarizzato e spaccato.

Infine, il quadrimestre analizzato, ha visto le istituzioni israeliane confrontarsi con il rapido aumento dei contagi e le conseguenze di una gestione della fase pandemica precedente giudicata dai più come superficiale e disattenta (è questo un altro grande e significativo elemento nelle proteste contro il Premier in carica). Anticipando alcuni argomenti che verranno ripresi e analizzati nelle cronache relative al quadrimestre settembre-dicembre 2020, è bene a questo proposito sottolineare come Israele sia divenuto rapidamente il paese con il più alto numero di infettati al mondo per milione di abitanti, e con quasi l'11% di positivi sui test effettuati, sarà il primo paese al mondo a dover imporre una [seconda quarantena totale](#) ( provvedimento adottato su raccomandazione del Ministero della Salute).

Nemmeno nella decisione di richiudere il paese il Governo è tuttavia riuscito a muoversi compattamente: la riunione di Governo del **13 settembre** a riguardo è stata lunga e difficile per via dell'opposizione di diversi Ministri, in primis quello del Tesoro Israel Katz e quello dell'Edilizia, Litzman. Quest'ultimo, esponente di punta di *UTJ (United Torah Judaism)*, partito ultraortodosso della maggioranza, si è dichiarato contrario al lockdown perché impedirebbe le preghiere nel periodo delle festività più solenni del calendario ebraico, *Rosh Hashanà* (il Capodanno), il digiuno del *Kippur* e *Sukkot* (la festa della Capanne), un periodo di circa tre settimane che inizia **venerdì 18 settembre**. La quarantena imposta dal Governo arriva proprio in coincidenza di tale periodo, caratterizzato da grandi assembramenti durante i pasti tradizionali e le funzioni religiose, ma anche nei luoghi di intrattenimento, trattandosi di giorni feriali. Una data tuttavia non casuale, soggetta a fortissime critiche per via del fatto che permetta a Netanyahu di tornare in Israele dagli Usa dopo la firma degli accordi con EAU e Bahrein. Litzman aveva chiesto con forza di applicare le misure restrittive ad agosto - quanto già il trend di aumento dei contagi era visibile - per evitare di arrivare alla chiusura durante le festività, ed in seguito alla decisione del Cabinet si è dimesso dalle sue funzioni.

Il Ministero del Tesoro, che insieme a quelli della Scienza, Turismo, Economica e Welfare guida la fronda interna, stima che un nuovo lockdown implicherà perdite per 1,2 miliardi di euro a settimana e lascerà nuovamente a casa altri 300.000 lavoratori, aggravando ulteriormente la prima vera flessione economica della storia dello Stato di Israele.

## PARTITI

### I PARTITI *HAREDIM* E LA SFIDA DELL'APPROVAZIONE DEL BUDGET

In una insolita [conferenza stampa](#) congiunta, annunciata sui social media il **6 agosto**, i leader dei partiti ultraortodossi della *Knesset* hanno esortato il Primo Ministro Benjamin Netanyahu e il Ministro della Difesa Benny Gantz ad approvare rapidamente un nuovo bilancio per evitare un nuovo tornata elettorale.

Nella dichiarazione congiunta, Arye Dery di *Shas* e Yaakov Litzman e Moshe Gafni, che guidano i due partiti che compongono la lista *United Torah Judaism (Agudat Israel e Degel HaTorah)*, hanno dichiarato che i partiti ultraortodossi non collaboreranno con alcuna iniziativa parlamentare che possa favorire la possibilità di un ritorno alle urne.

Il comunicato afferma che i tre leader si sono incontrati per discutere del ritardo nell'approvazione del bilancio dello Stato, derivante da una disputa tra i partiti della coalizione *Likud* e *Kahol Lavan*. La formazione *Kahol Lavan*, guidata da Benny Gantz, insiste per mantenere quanto stabilito nell'[accordo di coalizione](#), che prevede l'approvazione di un budget biennale per il 2020-2021, mentre il *Likud* del Primo Ministro Benjamin Netanyahu spinge per un budget di un anno, che coprirebbe solo il resto di quest'anno.

Il Ministro dell'Interno Dery, il Ministro dell'Edilizia abitativa Litzman e il Presidente della Commissione per le Finanze Gafni non hanno tuttavia specificato nella loro dichiarazione quale parte della controversia sostengono.

Come già riportato, secondo la legge israeliana, a meno che la *Knesset* non avesse approvato il bilancio entro il **25 agosto** o non avesse approvato un apposito disegno di legge per posticipare tale termine, sarebbe stata automaticamente sciolta e nuove elezioni sarebbero state convocate per novembre 2021. L'approvazione di un budget di un anno consentirà a Netanyahu di sciogliere la *Knesset* e di indire nuove elezioni se il budget 2021 non sarà approvato entro marzo.

In questa ipotesi, le elezioni si terrebbero a giugno 2021 e Netanyahu rimarrebbe Primo Ministro in un Governo provvisorio. In base al suo [accordo con Gantz](#), se il Governo dovesse cadere per qualsiasi motivo diverso dalla mancata approvazione del bilancio, Gantz sarebbe il Primo Ministro provvisorio.

Oltre alle ovvie speculazioni sulla possibilità che Netanyahu volesse, appunto, innescare una crisi sul tema del budget per non dover rispettare l'accordo di *power sharing* stipulato con Gantz, il fronte dei partiti *haredim* sul tema assume particolare rilevanza anche in base alle [dichiarazioni d'aula](#) di molti MK ultraortodossi che hanno minacciato, il **9 agosto**, di non supportare nuovamente la leadership di Netanyahu se i disaccordi sul bilancio dovessero portare il paese nuovamente alle urne.

---

#### AVODÀ E L'AVVICINAMENTO DI PERETZ A KAHOL LAVAN

Il **15 agosto**, il leader del partito laburista israeliano *Avodà*, Amir Peretz, ha affermato in una nota che qualora Israele dovesse tornare alle elezioni a causa dell'impasse sul bilancio statale correrà congiuntamente a *Blue and White* del ministro della Difesa Benny Gantz.

Recenti sondaggi hanno mostrato che il partito *Avodà/Labour*, che detiene soli tre seggi alla *Knesset*, non riuscirebbe, in caso di elezioni, a superare la soglia di sbarramento (attualmente fissata al 3,25%) e sarebbe costretto ad una alleanza per entrare in Parlamento.

Il partito laburista israeliano, un tempo la principale formazione politica nazionale, ha dominato la politica israeliana per i primi tre decenni del paese, sprofondando in una enorme crisi a partire dal 2001 e ottenendo il record negativo di soli 3 MK nell'ultima tornata elettorale (a cui si ha partecipato insieme al partito di sinistra radicale *Meretz*, per poi dividersi quando Peretz ha deciso di unirsi alla maggioranza).

Peretz ha faticosamente ottenuto il [sostegno](#) del suo partito per entrare a far parte della coalizione di Netanyahu il 26 aprile scorso, venendo meno alle ripetute promesse elettorali di non allearsi con Netanyahu e con nessun candidato Primo Ministro sotto procedimento giudiziario. Oltre che la scissione della lista elettorale con *Meretz*, la mossa ha scatenato una piccola ribellione interna da parte del MK di *Avodà* Merav Michaeli, che, seppur rimasta nel partito, non ha mai mancato di esprimere la sua opposizione a Netanyahu.

---

#### L'IPOTESI PRIMARIE DI YESH ATID E LA CRESCITA DI YAMINA: IL SONDAGGIO DI KESHET 12

Secondo un [sondaggio di Keshet 12](#), uno dei principali emittenti politici israeliani, *Yesh Atid*, il più grande partito di opposizione israeliano, perderebbe una importante quota di sostegno qualora il suo leader, Yair Lapid, fosse sostituito nelle future elezioni primarie.

Il sondaggio, reso noto i primi giorni di settembre ma riferito al trend di **agosto**, ha rilevato che poco cambierebbe se Ofer Shelah, che ha dichiarato di voler concorrere internamente al partito contro Yair Lapid per la leadership di *Yesh Atid*, vincessesse le elezioni primarie. Tuttavia, se Shelah fosse Primo Ministro piuttosto che Lapid, secondo il sondaggio, *Yesh Atid* avrebbe due seggi in meno - 13 - rispetto agli ipotetici 15 ottenuti con la leadership di Lapid.

Il sondaggio in questione mostra chiaramente come un'alleanza di partiti di destra e ultraortodossi sarebbe in grado di formare un Governo di coalizione se Israele tornasse alle urne nella fase attuale. Il sondaggio rileva infatti che la somma dei seggi di quattro partiti - *Likud*, *Yamina*, *Shas* e *United Torah Judaism* – sarebbe di 65 seggi sui 120 totali della *Knesset*.

Il *Likud* di Netanyahu riceverebbe in questa ipotesi 31 seggi, in calo rispetto agli attuali 36. *Yamina*, il partito di estrema destra guidato da Naftali Bennett attualmente all'opposizione, otterrebbe 19 seggi, diventando così il secondo partito israeliano. – aumentando il suo attuale consenso (e la sua rappresentanza parlamentare di sei seggi). Un'alleanza con i partiti ultraortodossi *Shas* e *United Torah Judaism*, attualmente parte della coalizione di maggioranza e che secondo le proiezioni otterrebbero otto seggi ciascuno, basterebbe a conquistare la maggioranza alla *Knesset* e ad alterare il delicatissimo equilibrio dell'attuale accordo di Governo.

È opportuno ricordare che *Yamina* ha scelto di non far parte del Governo di unità nazionale formato quest'anno, sostenendo la necessità di “prepararsi per il giorno dopo Netanyahu”, con Bennett che ha più volte criticato la risposta del Premier alla crisi Coronavirus e la sua decisione di sospendere l'annessione della Cisgiordania come parte dell'accordo del paese con gli Emirati Arabi per la normalizzazione dei rapporti diplomatici.

Per quel che riguarda i partiti di centro e centro-sinistra, il sondaggio rileva una diminuzione di consensi per il più grande partito di opposizione, *Yesh Atid*, che scenderebbe, come si è detto, a 15 seggi dai suoi attuali 17, e un trend stabile per la *Joint List* araba, che manterrebbe i suoi attuali 15 seggi. *Kahol Lavan* di Gantz, attualmente parte della coalizione con 14 seggi, scenderebbe a 11 MK.

*Yisrael Beiteinu*, il partito di destra guidato da Avigdor Lieberman, il cui rifiuto di unirsi a Netanyahu in una coalizione che comprendesse anche i partiti *haredim* è già stato descritto in questa rubrica, otterrebbe otto seggi (rispetto ai suoi attuali sette), mentre il partito di sinistra *Meretz* salirebbe a sei seggi dai suoi attuali tre, mentre, per la prima volta, *Avodà* non supererebbe la soglia di sbarramento del 3,25%.

## KNESSET

### IL DISEGNO DI LEGGE SUL REFERENDUM E IL RITIRO DALLA WEST BANK

Il **10 luglio** è stato depositato in Commissione un [disegno di legge](#), proposto dal MK Zvi Hauser, del partito *Derech Eretz*, che stabilisce lo svolgimento di un referendum prima che Israele smantelli uno qualsiasi dei suoi insediamenti in Cisgiordania o si ritiri da qualsiasi territorio della *West Bank*.

Lo *speaker* della *Knesset*, MK Yariv Levin (*Likud*), si è espresso favorevolmente sul testo, che ora dovrà essere negoziato anche dagli alleati di maggioranza di *Kahol Lavan* per poter iniziare il suo iter parlamentare.

Il disegno di legge proposto dal MK Hauser si propone in realtà come emendamento al testo già esistente della [Basic Law: Referendum](#), approvata nel 2014, che richiede una super maggioranza di 80 MK su 120 della *Knesset*, o una maggioranza referendaria, prima che il paese possa rinunciare, cedere o modificare la giurisdizione su porzioni del suo territorio.

All'inizio del 2020 il Primo Ministro Benjamin Netanyahu aveva promesso di estendere la sovranità israeliana a tutti gli insediamenti israeliani in Cisgiordania, in conformità con la

[proposta di pace dell'amministrazione Trump](#) svelata a gennaio. Una tale mossa avrebbe automaticamente incluso la *West Bank* nella giurisdizione della *Basic Law: Referendum*.

Tuttavia, la data scelta per avviare il processo legislativo relativo all'annessione unilaterale, il **1° luglio**, è stata abbandonata dall'Esecutivo israeliano a causa delle pressioni interne ed internazionali (anche statunitensi), divenendo però elemento cardine per lo storico accordo con gli Emirati Arabi Uniti.

## L'ESTENSIONE DELLO STATO DI EMERGENZA

Il **4 giugno**, con un voto di 52 a favore e 14 contrari, e come prescritto all'art. 69 del regolamento della *Knesset*, il plenum parlamentare ha approvato la raccomandazione della Commissione mista formata dai membri della Commissione per gli Affari Esteri e la Difesa e della Commissione per la Costituzione, la Legge e la Giustizia prorogando di un anno lo stato di emergenza in Israele.

Il 17 febbraio, la *Knesset* aveva dichiarato lo stato di emergenza per quattro mesi, estendendolo fino al **17 giugno**, e il regolamento parlamentare stabilisce che la Commissione debba portare le sue raccomandazioni per il rinnovo dello stato di emergenza entro 14 giorni prima dello scadere di tale termine.

In seguito alla formazione dello Stato nel maggio 1948, il Consiglio di Stato provvisorio ha dichiarato lo stato di emergenza a causa della contingente situazione bellica con i paesi arabi confinanti. La disposizione tuttavia non specificava quali fossero i confini dello stato di emergenza e non ne prevedeva una limitazione temporale. Da allora la disposizione è rimasta in vigore, con la *Knesset* che regolarmente ne proroga la scadenza. Lo stato di emergenza, come stabilito dall'art.38 della [Basic Law: The Government](#), consente al Governo in carica di emanare regolamenti di emergenza che superino la legislazione parlamentare. Inoltre, la validità di alcune leggi e atti legislativi secondari è subordinata all'esistenza di uno stato di emergenza. Il Governo, negli ultimi due decenni, per consuetudine parlamentare, raramente è ricorso all'emanazione di regolamenti di emergenza, ma in seguito allo scoppio della pandemia globale del Coronavirus, il Governo ha esercitato questo potere su base quasi quotidiana, scatenando, come si è detto, feroci proteste in tutto il paese. Dall'inizio della pandemia sono infatti stati emanati 38 regolamenti di emergenza allo scopo di limitare i raduni nelle aree pubbliche, fornire aiuti economici ai cittadini, garantire che i servizi di base continuino ad essere forniti e altro ancora. Di questi regolamenti, sono 31 quelli attualmente in vigore.

## L'ESTENSIONE DELLA *CITIZENSHIP AND ENTRY INTO ISRAEL LAW*

Il plenum della *Knesset* ha approvato il **2 giugno** la raccomandazione della Commissione mista formata dai membri della Commissione per gli Affari Esteri e la Difesa e della Commissione per gli Affari Interni e l'Ambiente al fine di prolungare di un anno la validità della [legge sulla cittadinanza e l'ingresso in Israele](#). La legge in questione pone divieti e restrizioni alla concessione della cittadinanza, delle licenze di soggiorno e dei permessi di soggiorno in caso di ricongiungimento familiare di cittadini o residenti israeliani con residenti della Cisgiordania, Gaza e in molti paesi arabi. Quarantuno parlamentari hanno sostenuto la raccomandazione per prorogare la disposizione, mentre 13 parlamentari hanno espresso un voto contrario.

La legge sulla cittadinanza e l'ingresso in Israele, emanata come ordinanza temporanea nel 2003, al culmine della Seconda Intifada, pone restrizioni all'autorità del Ministro dell'Interno di concedere la cittadinanza e le licenze di soggiorno in caso di ricongiungimento familiare, nonché sul rilascio dei permessi di soggiorno in caso di ricongiungimento familiare e sui

permessi di soggiorno rilasciati dall'autorità militare (nella *West Bank*). Secondo i legislatori, le restrizioni trovano la loro ragion d'essere nella constatazione che, all'epoca, i palestinesi originari della Cisgiordania e Gaza, possessori di documenti israeliani forniti per le procedure di ricongiungimento familiare (che consentono di muoversi liberamente tra i territori palestinese e Israele), fossero sempre più spesso coinvolti in attività terroristiche, all'epoca decisamente più frequenti.

La legge stabilisce, all'art.5, che la durata della stessa possa essere prorogata attraverso una direttiva del Governo, con l'approvazione della *Knesset*, per un periodo di tempo non superiore a un anno. Dal 2004 al 2015, le richieste degli Esecutivi israeliani di estendere la validità della legge sono state discusse solo nel plenum della *Knesset*, ed in seguito a questi dibattiti l'aula ha sempre votato per estendere la validità della disposizione. A metà del 2015, al fine di consentire una discussione più approfondita sulla richiesta di proroga, la *House Committee* ha stabilito che prima che il testo venisse presentato in aula per l'approvazione del plenum della *Knesset*, avrebbe dovuto precedentemente essere discusso dalla Commissione mista formata dai membri della Commissione per gli Affari Esteri e la Difesa e della Commissione per gli Affari Interni e l'Ambiente.

#### L'ITER LEGIS DELLA "NORWEGIAN LAW"

Il **27 maggio**, con un voto di 66 favorevoli e 42 contrari, il plenum della *Knesset* ha approvato nella sua lettura preliminare un [disegno di legge](#) (emendamento n.49 alla [Basic Law: The Knesset](#)) che consentirebbe a ministri e viceministri di rinunciare alle loro cariche di membri del Parlamento per consentire ad un diverso membro della loro lista di prendere il loro posto nella *Knesset*.

Secondo la cosiddetta "*Norwegian Law*" infatti, qualsiasi parlamentare nominato Ministro o Viceministro può dimettersi temporaneamente dalla *Knesset*, consentendo così al candidato successivo della lista del partito di entrare in Parlamento al suo posto. Secondo il testo del disegno di legge, se il Ministro o Viceministro si dimette successivamente dalla carica, o viene nominato Primo Ministro o Vice Primo Ministro, riprenderà automaticamente il suo seggio alla *Knesset*, a spese dei nuovi parlamentari. Queste restrizioni hanno lo scopo di preservare l'indipendenza del nuovo MK e prevenire una situazione in cui il parlamentare dimessosi dal Parlamento possa decidere in modo indipendente di tornare alla *Knesset*.

In base ad una disposizione temporanea emanata dalla 20esima *Knesset* nel 2015 (emendamento n.42), il modello norvegese si applica ad un solo MK per ciascuna lista eletta in Parlamento, mentre l'attuale disegno di legge concede questa possibilità, modificando l'art.42 (comma c) e 43, fino ad un massimo di 5 eletti per partito. Conseguentemente, il numero di membri del Governo che sarebbero autorizzati a dimettersi temporaneamente e successivamente tornare alla *Knesset* deriverà dalle dimensioni del gruppo parlamentare in questione e dal numero di parlamentari che servono nelle file del partito ma non come Ministri o Viceministri.

Con un voto di 8-6, la Commissione per la Costituzione, la Legge e la Giustizia, presieduto dal MK Yakov Asher (*United Torah Judaism*), ha approvato il **1° giugno** la versione consolidata della "*Norwegian law*" per la sua prima lettura nel plenum della *Knesset*, procedendo il **9 giugno** ad approvare il testo per la sua seconda e terza lettura nel plenum della *Knesset*.

Il [testo](#), emendamento n.49 alla [Legge fondamentale: la Knesset](#) è stato approvato il **16 giugno** con 66 voti favorevoli e 43 contrari, dopo che tutte le riserve presentate dall'opposizione sono

state respinte. Trattandosi di un emendamento ad una *Basic Law*, è stata necessaria una maggioranza di almeno 61 MK su 120.

---

## IL NUOVO VOTO SULLA *OVERRIDE CLAUSE*

Il **5 agosto** il Parlamento israeliano ha pesantemente bocciato un disegno di legge, noto come “*Override Clause*” che avrebbe limitato il potere dell’Alta Corte di Giustizia nell’ambito del controllo di costituzionalità delle leggi.

Il disegno di legge, proposto come emendamento della [Basic Law: The Judiciary](#) prevedeva che solo alla Corte Suprema, composta da almeno undici giudici, spettasse il giudizio di incostituzionalità degli atti parlamentari, e che tale decisione dovesse essere presa da almeno due terzi dei giudici in seduta comune. In base alla proposta tuttavia, la *Knesset* avrebbe potuto sorpassare il giudizio di incostituzionalità dell’Alta Corte attraverso una rinnovata procedura legislativa che stabilisse la validità del testo approvato dall’aula nonostante il parere della Corte, a condizione che la legge fosse approvata da una maggioranza di almeno 61 MK. Sempre in base alla proposta, la legge approvata secondo tale speciale procedura sarebbe stata valida per un massimo di cinque anni.

La proposta, da sempre obiettivo di partiti di destra e *haredim*, che si scontrano con la Corte ormai da anni su temi come gli sgomberi degli avamposti illegali in Cisgiordania, la detenzione dei migranti e il differimento dell’arruolamento militare dei giovani ultraortodossi, è stata bocciata in seduta preliminare da una schiacciante maggioranza di 75 voti contrari e 5 favorevoli.

I numeri del voto, implacabili, trovano spiegazione nel fatto che già nelle settimane precedenti al voto, i partiti ultraortodossi *Shas* e *UTJ*, avevano dichiarato che non avrebbero appoggiato un disegno di legge, contestatissimo, che avrebbe, *de facto*, messo a dura prova la tenuta dell’Esecutivo in carica e, per la stessa ragione, i parlamentari del *Likud* hanno scelto di abbandonare l’aula e non partecipare al voto. I membri di *Kahol Lavan* infatti, avevano minacciato di far crollare la maggioranza e di innescare nuove elezioni se il *Likud* avesse rinnegato l’accordo di Governo e votato a favore del provvedimento.

[La proposta di una “Override Clause” non è nuova nel panorama istituzionale israeliano](#), ed è da sempre al centro di un feroce dibattito: parlamentari centristi e di sinistra, attivisti, ed intellettuali affermano che una tale disposizione rimuoverebbe un controllo critico fondamentale e danneggerebbe il carattere democratico del paese, lasciando senza le dovute protezioni i diritti fondamentali e le minoranze del paese. Al contrario, i sostenitori del testo affermano che la misura è necessaria per controbilanciare l’attivismo giudiziario dei giudici della Corte, non eletti e dotati di troppo potere.

---

## L’ “IRANIAN BILL” CONTRO NETANYAHU

A conclusione di una seduta parlamentare che ha visto il Premier e il capo dell’opposizione Yair Lapid discutere in un dibattito molto personale, la *Knesset* ha votato il **12 agosto** per respingere un [disegno di legge, il 172/23](#), che avrebbe impedito al Primo Ministro Benjamin Netanyahu di formare un nuovo Governo. Più genericamente, il disegno di legge dell’opposizione avrebbe vietato ad un membro della *Knesset* sotto accusa di formare una compagine governativa. Se approvato in tre letture, avrebbe impedito a Netanyahu di riunire nuovamente una coalizione dopo una potenziale elezione, proprio perché attualmente imputato per frode, corruzione e abuso di ufficio.



L' "iranian Bill", così come definito sprezzantemente dallo stesso Netanyahu, [è stato respinto con 53 voti contrari e 37 a favore](#), con i membri di *Kahol Lavan* che hanno deciso di non partecipare al voto.

Presentando un disegno di legge con poche possibilità di passare, proprio nel momento di maggiore tensione nella maggioranza a causa del dibattito sul budget, *Yesh Atid-Telem*, la fazione politica guidata dal leader dell'opposizione Yair Lapid, ha inferto un duro colpo al suo alleato *Kahol Lavan*. Sebbene infatti il nodo centrale del testo fosse il Premier Netanyahu e il *Likud* in generale, il vero bersaglio della proposta era proprio l'ex alleato politico di *Yesh Atid-Telem*, *Kahol Lavan* di Benny Gantz. Come già riportato, le due formazioni si sono separate proprio quando, in barba alle tre campagne elettorali svolte contro Netanyahu, Gantz ha deciso di accettare la formazione di un Governo di unità nazionale con quest'ultimo, portando alla scissione del suo partito. Per *Yesh Atid*, qualsiasi risultato sarebbe stata dunque una vittoria: il sostegno di *Kahol Lavan* al disegno di legge, per quanto improbabile, avrebbe innescato il crollo della coalizione e avrebbe dato a Yair Lapid un ottimo risultato per iniziare la prossima campagna elettorale. Un'astensione o un'opposizione al disegno di legge da parte dei suoi ex alleati, soprattutto durante la crisi sul budget, ha avuto il non secondario risultato di mettere in forte imbarazzo il partito di Gantz, che a lungo, prima di far parte della maggioranza, si era fatta sponsor di un simile disegno di legge.

---

## LA NUOVA EMERGENZA CORONAVIRUS E LE DISPOSIZIONI DI GIUGNO E LUGLIO

Il **30 giugno**, la Commissione per la Costituzione, la Legge e la Giustizia ha approvato per la seconda e terza lettura del plenum della *Knesset* un disegno di legge per estendere di 45 giorni i regolamenti di emergenza che autorizzano una Commissione ministeriale a designare aree con elevati tassi di mortalità associati al coronavirus come zone rosse, con la possibilità per la suddetta Commissione di emanare norme di distanziamento sociale in quelle aree e impegnando le forze dell'ordine nell'applicazione di eventuali norme restrittive.

La commissione ha approvato il disegno di legge dopo lunghe deliberazioni e dopo che il Presidente della Commissione MK Yakov Asher (*UTJ*) ha condizionato l'approvazione all'inserimento nel testo dell'obbligo di consultare i Presidenti dei consigli locali prima che le zone sotto la loro giurisdizione siano poste sotto norme maggiormente restrittive di quelle nazionalmente in vigore.

Sempre relativamente alla pandemia in atto, è rilevante l'approvazione, da parte della *Knesset*, datata **2 luglio**, della [Special Powers for Dealing With the Novel Coronavirus Bill \(Administrative Closure Orders\) \(Temporary Order\), 2020](#), che stabilisce, tra le altre cose, nuove sanzioni amministrative per chi dovesse contravvenire alle norme relative alla chiusura di imprese ed esercizi commerciali e soprattutto l'approvazione (sempre datata **2 luglio**) di una disposizione temporanea che permette allo Shin Bet (Servizio di Sicurezza israeliano), per un periodo di [21 giorni rinnovabili](#), l'utilizzo dei dati telefonici per rintracciare le persone infettate dal coronavirus. La legge, con disposizioni non dissimili da quelle approvate nei mesi di massima emergenza, è stata approvata da 51 MK e ha ricevuto il voto contrario di 38 MK.

Visto il rapido aumento di contagi durante i mesi estivi, l'approvazione di tale disposizione temporanea (con validità fino al **22 luglio**) è stata volontariamente tenuta separata da un testo più ampio, discusso dalla Commissione per gli Affari esteri e la Difesa, con l'intento di approvare la legislazione primaria in materia.

Con l'acuirsi dei contagi, la *Knesset* nelle prime ore del **7 luglio**, ha inoltre approvato un [disegno di legge che consente al Governo di emanare misure di emergenza sul Coronavirus senza previa approvazione del Parlamento](#). Il disegno di legge ha superato la seconda e la terza lettura con un voto di 29 favorevoli e 24 contrari, con validità per un mese, fino al **6 agosto** (se la *Knesset* non dovesse prolungarlo).

Attraverso la suddetta disposizione, il Governo ha potuto mettere in vigore regolamenti emergenziali che sarebbero stati dichiarati nulli se la *Knesset* non li avesse approvati entro 7 giorni. In base alle regole precedenti, le decisioni del Governo dovevano essere infatti approvate dal Comitato speciale per il Coronavirus della *Knesset*, o da un altro panel pertinente. L'addendum alla legge include disposizioni che stabiliscono restrizioni per contenere la rinnovata epidemia di Coronavirus, incluse limitazioni per ristoranti e sinagoghe, la riduzione del numero di passeggeri sui mezzi pubblici, obbligo di indossare la mascherina e chiusura di sale per eventi, luoghi culturali, piscine, palestre, bar e discoteche.

---

### MAJOR CORONA BILL

Tutte le disposizioni fin qui descritte sono state prolungate e armonizzate all'interno del testo del cosiddetto [Major Corona Bill 2832/2020](#), approvato dalla *Knesset* il **23 luglio** e che fornisce all'Esecutivo israeliano nuovi e ampi poteri per affrontare il nuovo picco di contagi legati alla pandemia.

Secondo il testo del *Major Corona Bill*, che ha superato la sua terza e ultima lettura nel plenum con un voto di 48 favorevoli e 35 contrari, al Governo è concessa l'autorità di dichiarare lo stato di emergenza e di imporre restrizioni a tutti i cittadini e residenti israeliani. La legislazione rimarrà in vigore fino al 30 giugno 2021. (Per un panorama riassuntivo dell'iter legis del *Major Corona Bill* si veda [qui](#))

Il Governo potrà anche estendere lo stato di emergenza ad intervalli di 60 giorni, invece dei 45 giorni specificati nella [versione precedente del testo](#), previa l'approvazione della Commissione per la Costituzione, la Legge e la Giustizia. Il testo prevede esplicitamente l'obbligo per il Governo di annullare lo stato di emergenza qualora la situazione pandemica venga risolta.

Le disposizioni approvate dall'Esecutivo richiederanno la previa approvazione della Commissione per la Costituzione, la Legge e la Giustizia, o di altre Commissioni pertinenti. Qualora la Commissione non prendesse una decisione su una disposizione governativa, questa entrerà in vigore automaticamente dopo 24 ore e la Commissione potrà approvarla o rifiutarla entro una o due settimane, a seconda delle restrizioni imposte dalla norma. Se la Commissione competente non si pronuncia su una norma emergenziale entro sette giorni dalla sua approvazione da parte del Governo, il Presidente della *Knesset* avrà il potere di rimuovere il disegno di legge dall'esame della Commissione e portarlo in votazione nella seduta plenaria della *Knesset*.

Per snellire il lavoro delle Commissioni, l'autorità di approvare o respingere le misure sarà trasferita ad altre quattro commissioni: Costituzione, Legge e Giustizia; Commissione per l'Istruzione; Lavoro e Welfare; Commissione affari economici.

In relazione alle enormi proteste che attraversano il paese e a cui già si è fatto riferimento, il testo consente ai cittadini di continuare a protestare, seppure con alcune limitazioni. A questo proposito infatti, il testo autorizza le forze dell'ordine ad impedire ai cittadini che vivono in luoghi considerate "zone rosse" di partecipare alle manifestazioni.

## LA BATTAGLIA SULL'APPROVAZIONE DEL BUDGET

La sera del **24 agosto** la *Knesset*, con un voto di 67 favorevoli e 37 contrari, ha dato [l'approvazione definitiva](#) ad un [disegno di legge \(emendamento n.50](#) alla *Basic Law: The Knesset*) che rinvia la scadenza per l'approvazione del bilancio dello Stato, terminando, almeno temporaneamente, una lunga fase di stallo politico e dando al Governo altri 120 giorni per evitare il collasso ed elezioni anticipate.

Secondo la legge israeliana infatti, un Governo che entra in carica durante un anno in cui non è stato approvato alcun budget deve obbligatoriamente approvarlo entro 100 giorni, per evitare il dissolvimento anticipato della *Knesset*. L'attuale Governo ha prestato giuramento il **17 maggio**, avendo dunque tempo per approvare il budget fino al **25 agosto**. Con l'approvazione in extremis dell'emendamento, la scadenza è stata spostata fino al 23 dicembre 2020.

La svolta è avvenuta dopo che il Primo Ministro Benjamin Netanyahu e il Ministro della Difesa Benny Gantz (leader di *Kahol Lavan*) hanno entrambi dichiarato il **24 agosto** che i loro partiti avrebbero votato a favore del disegno di legge, ponendo fine ad un lungo periodo di accuse e recriminazione tra i due partiti.

Benchè la votazione sulla seconda e terza lettura del testo di compromesso, presentata dal MK Zvi Hauser (*Derech Eretz*), sia stata completata solo due ore prima che la *Knesset* fosse automaticamente sciolta e Israele tornasse alle urne per nuove elezioni - le quarte in meno di due anni - il testo è stato [approvato in lettura preliminare](#) il **12 agosto** (56 favorevoli e 41 contrari, con un astenuto), il **18 agosto** in [prima lettura](#) (62 favorevoli e 38 contrari, [qui](#) il testo), e solo il **24 mattina**, dopo una sessione notturna iniziata il **23 agosto**, la [Commissione Finanza ha votato favorevolmente](#), inviando il testo alla *Knesset* per la [seconda e terza lettura](#), avvenuta in serata. (Per uno specchio complessivo dell'iter legis in analisi si veda [qui](#)).

## I DISSIDI INTERNI ALLA MAGGIORANZA E LO SPETTRO DI NUOVE ELEZIONI

È bene in questa sede sottolineare come la fonte originale della mancata approvazione del bilancio da parte della coalizione fosse il disaccordo sul fatto che il Governo dovesse approvare un bilancio che includesse il 2021, come stipulato nell'[accordo di coalizione](#) e sostenuto da Gantz, o dovesse procedere all'approvazione di un budget che coprisse solo il resto del 2020, come ha insistentemente chiesto il *Likud*, a causa dell'incertezza causata dalla pandemia. Sebbene dunque in apparenza la crisi riguardasse l'approvazione del budget, il vero motivo del contendere deve essere ricercato negli scontri sul tema di alcune nomine di alti funzionari delle forze dell'ordine e soprattutto il sempre più evidente squilibrio di potere nella disfunzionale coalizione di unità nazionale.

Nonostante le precedenti richieste del gruppo parlamentare del *Likud*, il disegno di legge finale approvato dal plenum della *Knesset* il **24 agosto** non include la clausola, richiesta in precedenza dal partito, per formare un Commissione mista per le nomine di funzionari di alto livello. In una atmosfera sempre più tesa, Netanyahu è stato apertamente accusato dai suoi alleati di *Kahol Lavan*, di cercare di pilotare la nomina di alti funzionari - incluso un nuovo Procuratore di Stato - favorendo figure più indulgenti nel processo penale contro di lui.

Sebbene lo spettro delle elezioni sia stato per il momento allontanato, molti analisti ritengono che l'attuale situazione di coalizione non possa sopravvivere ancora a lungo. Se,

arrivata la nuova scadenza del **23 dicembre**, la coalizione non dovesse riuscire ad approvare il budget per gli ultimi giorni del 2020, il paese tornerà alle urne a marzo, con Netanyahu che manterrebbe la sua posizione. (Se, entro marzo 2021, il budget 2021 non fosse approvato, nuove elezioni sarebbero automaticamente convocate.)

Il compromesso raggiunto tra le due forze di coalizione si traduce inevitabilmente nel fatto che Israele, con buona dose di probabilità, arriverà alla fine di quest'anno senza un bilancio statale approvato, aggravando ulteriormente la paralisi provocata dalla coalizione di unità nazionale tra *Likud* e *Kahol Lavan*, lacerata da una profonda sfiducia reciproca tra le parti e costanti contrasti politici sin dalla sua formazione, nel mese di **maggio**.

In base all'accordo di coalizione e al *rotation agreement*, Netanyahu dovrà cedere le redini del Governo a Gantz nel novembre 2021, o prima nel caso di crollo del Governo, fatta eccezione nel caso in cui la coalizione si sciogla a causa della mancata approvazione di un budget fino alla fine del 2021. Proprio per questa ragione, *Kahol Lavan* ha accusato Netanyahu di aver deliberatamente fabbricato la crisi sul bilancio per evitare di dover proseguire con il *rotation agreement* e cedere la premiership a Gantz.

In una [conferenza stampa](#) prima del voto del **24 agosto**, un furioso Gantz ha accusato il partito di Netanyahu di preoccuparsi della sopravvivenza politica del Primo Ministro e non del benessere dei cittadini israeliani, e ha avvertito che non avrebbe permesso a nessuno di [“erodere la democrazia e nominare burattini per il proprio tornaconto”](#).

Gantz ha detto che “fuori sta imperversando una terribile tempesta”, in riferimento alla crisi del Coronavirus e al caos economico che ha provocato e, riferendosi alla crescente polarizzazione politica, ha affermato che qualora si tornasse alle urne le strade “si bagnerebbero di sangue”

## PRESIDENTE DELLO STATO DI ISRAELE

### L'ACCORDO DI NORMALIZZAZIONE CON GLI EMIRATI ARABI UNITI

A seguito dell'accordo per la normalizzazione dei rapporti diplomatici tra Israele e Emirati Arabi Uniti del **13 agosto**, di cui si è già parlato, il **16 agosto** il Presidente dello Stato di Israele Reuven Rivlin ha esteso un [invito ufficiale](#) al (*de facto*) leader degli Emirati Arabi Uniti a visitare Israele, nell'ambito di un più ampio piano commerciale concordato tra i due paesi.

L'invito di Rivlin al principe ereditario dell'Emirato di Abu Dhabi, Mohammed bin Zayed Al Nahyan, redatto in lingua araba, lo invita a visitare Israele e Gerusalemme, specificando che: (nella traduzione inglese riportata dal *Times of Israel*) “In these fateful days, leadership is measured by its courage and ability to be groundbreaking and far-sighted”; “the new peace deal will help build and strengthen the trust between us and the peoples of the region, a trust that will promote understanding between us all. Such trust, as demonstrated in the noble and courageous act, will set our region forward and bring economic well-being and provide prosperity and stability to the people of the Middle East as a whole”.

“I have no doubt that future generations will appreciate the way you, the brave and wise leaders, have restarted the discourse on peace, trust, dialogue between peoples and religions, cooperation, and a promising future”.

In quello che è sembrato a molti un velato accenno alla possibilità che lo storico accordo spinga nella stessa direzione altri ordinamenti arabi, Rivlin ha auspicato inoltre nel suo messaggio che l'accordo bilaterale “*will also serve as a beacon, illuminating the road ahead for others*”.

Rivlin ha incontrato il Primo ministro Benjamin Netanyahu più tardi nel corso della giornata presso la residenza del Presidente e ha elogiato il Premier per l'accordo di normalizzazione e il traguardo raggiunto.

## CORTE SUPREMA

### LA SENTENZA DI INCOSTITUZIONALITÀ DELLA *REGULATION LAW*

Il **9 giugno** l'Alta Corte di Giustizia ha dichiarato incostituzionale il controverso disegno di legge approvato dalla *Knesset* nel 2017 che avrebbe consentito allo Stato di espropriare terreni privati palestinesi su cui sono state costruite migliaia di abitazioni ed insediamenti di coloni israeliani.

In una decisione di 8-1, la Corte ha stabilito l'incostituzionalità della [Regulation Law \(2604/2017\)](#) e ne ha ordinato l'annullamento, affermando che essa violi i diritti di proprietà e il principio di uguaglianza dei palestinesi e dà chiara priorità agli interessi dei coloni israeliani rispetto ai residenti palestinesi (della Cisgiordania). Nella [sentenza](#), i giudici hanno sottolineato come la legge manchi di garantire “il peso necessario” allo status dei palestinesi in quanto residenti protetti in un'area sotto occupazione militare.

L'applicazione della *Regulation Law* è stata congelata da quando è stata approvata nel 2017 e persino il [Procuratore Generale Avichai Mandelblit si è in passato rifiutato di difenderla davanti all'Alta Corte](#). Il provvedimento avrebbe consentito allo Stato di espropriare la terra palestinese privata dove, secondo stime israeliane, esistono 4.000 case illegali di coloni israeliani, a condizione che fossero state costruite “in buona fede” o che abbiano avuto il sostegno governativo, e che i proprietari palestinesi avrebbero ricevuto un risarcimento finanziario pari al 125% del valore.

Scrivendo a nome della maggioranza dei giudici, la Presidentessa della Corte Esther Hayut ha affermato che mentre il desiderio dello Stato di legalizzare la costruzione selvaggia a cui le sue stesse autorità hanno contribuito è “comprensibile”, e impedire la demolizione di quelle case è un obiettivo importante, “questo non giustifica una tale significativa violazione dei diritti di proprietà e dei diritti alla dignità e all'uguaglianza che la popolazione palestinese merita<sup>1</sup>”. Secondo l'opinione della minoranza, il giudice Noam Solberg ha sostenuto che mentre la legislazione violava effettivamente i diritti di proprietà dei palestinesi, non fosse necessario l'annullamento, affermando che la Corte avrebbe invece potuto chiedere alla *Knesset* di limitarne la portata e di emendarne alcune parti. (Per una sintesi della sentenza e delle posizioni dell'Alta Corte si veda [qui](#))

La [sentenza](#) del **9 giugno** non è stata una sorpresa per la maggior parte degli analisti, che da tempo predicevano che la Corte avrebbe annullato la disposizione. In effetti, a seguito delle [numerose petizioni presentate all'Alta Corte](#) contro la legislazione nel 2017, il Governo, delegando il Procuratore Generale Mandelblit, ha iniziato a lavorare su meccanismi legali alternativi per la legalizzazione di case e avamposti, che ancora però non hanno visto la luce. Mentre la comunità internazionale considera illegali tutte le attività di insediamento, Israele

<sup>1</sup> Traduzione non ufficiale dall'ebraico a cura dell'autore

distingue tra case e insediamenti legali, costruite e autorizzate dal Ministero della Difesa su terreni di proprietà dello Stato, e avamposti illegali, costruiti senza i permessi necessari, spesso su terreni palestinesi privati.

## LA CORTE E L'EVACUAZIONE DI MIZPEH KRAMIM

Con la [sentenza 953/11](#) del **27 agosto**, l'Alta Corte di Giustizia ha ordinato la demolizione di circa tre dozzine di edifici in un avamposto della Cisgiordania centrale, Mizpeh Kramim, costruito quasi interamente su terreni privati palestinesi.

In una [sentenza del 2018](#), e a seguito di due contrapposte petizioni (una dei palestinesi di Deir Jarir e una dei coloni residenti a Mizpeh Kramim) il Tribunale Distrettuale di Gerusalemme aveva dato il via libera all'uso di una tattica legale approvata dal Procuratore Generale Avichai Mandelblit nota come “*market regulation*” (stabilito nella sezione 5 del [Decreto sulla proprietà del Governo \(Giudea e Samaria\) \(n. 59\), 5767-1977](#)), che garantisce la legalizzazione retroattiva agli avamposti costruiti su terra palestinese fintanto che siano state costruite in “buona fede”.

Tuttavia, i giudici Esther Hayut e Hanan Melcer, redigendo l'opinione della maggioranza e ribaltando quanto sancito dal Tribunale Distrettuale, hanno stabilito che il dispositivo del “*market regulation*” non potesse essere ritenersi applicabile nel caso in discussione, poiché lo Stato e gli organismi privati coinvolti nella sua istituzione avrebbero dovuto essere consapevoli della sua posizione problematica. Nella sentenza della Corte, strettamente collegata a quella relativa all'incostituzionalità della *Regulation Law*, la Corte afferma che il Ministero della Difesa, responsabile della destinazione del terreno su cui è stato costruito l'avamposto “ha chiuso gli occhi per non vedere i tanti segnali di pericolo portati alla sua attenzione nel corso degli anni, compreso il fatto che l'avamposto sia stato costruito su un terreno privato palestinese”<sup>2</sup>.

La Corte ha emesso un ordine di interruzione dei lavori sui diversi acri di terreno di proprietà palestinese della vicina Deir Jarir e ha concesso all'amministrazione israeliana 36 mesi per demolire quelle che il Presidente del Consiglio Regionale di Binyamin Yisrael Gantz ha detto essere quattro case permanenti, 30 case mobili e molti altri edifici comunitari. I giudici hanno anche ordinato allo Stato di fornire una soluzione abitativa alternativa per i residenti che verranno evacuati.

## IL RICORSO PER IL JUDICIAL APPOINTMENTS PANEL

Il **20 agosto**, l'Alta Corte di giustizia ha respinto un ricorso contro l'attuale composizione del *Judicial Appointments Panel* della *Knesset*, che, in deroga alla prassi recente, non include alcun rappresentante dell'opposizione.

Affrontando le argomentazioni del *Movement for Quality Government*, che ha presentato il [ricorso](#), nella [sentenza 4989/20](#) i giudici hanno stabilito che, sebbene negli ultimi anni possa essersi formata una “consuetudine costituzionale”, garantendo una voce dall'esterno del Governo nel Panel (formato da 9 membri), tale “consuetudine” non è applicabile tramite una sentenza dell'Alta Corte.

Inoltre, i giudici hanno stabilito all'unanimità che la “consuetudine costituzionale” in questione si è configurata troppo di recente ed è dunque difficile indicare una pratica coerente e uniforme in materia. Il panel dei tre giudici ha aggiunto inoltre che non ci sono precedenti di applicabilità di una tale “consuetudine costituzionale” in una coalizione di unità nazionale come

<sup>2</sup> Traduzione non ufficiale dall'ebraico a cura dell'autore

quella attualmente al potere, che ha concordato una rappresentanza paritaria tra le sue due anime (quella di destra del *Likud* e quella centrista di *Kabot Lavan*).

Il ricorso è stato presentato nel **luglio 2020**, dopo che la *Knesset* ha eletto i parlamentari della coalizione Zvi Hauser (*Kabot Lavan*) e Osnat Mark (*Likud*) come nuovi membri del *Judicial Appointments Panel* (che, come prescritto dall'art.4 comma B della [Basic Law: The Judiciary](#), comprende anche tre giudici della Corte Suprema, due rappresentanti dell'Associazione degli avvocati israeliani e due Ministri del *Cabinet*).